

Matrimonio omosessuale negato dal costume e dalla Costituzione

Il tribunale di Venezia ha rimesso alla Corte costituzionale

la questione circa la legittimità costituzionale delle norme che riservano a coniugi di sesso diverso il diritto di contrarre il matrimonio. Secondo i giudici i tempi sarebbero ormai maturi per aprire il negozio anche ad aspiranti dello stesso sesso. Deporrebbero nel cuneo indicato alcune esperienze straniere nonché il progressivo cambiamento dei costumi.

Sono persuaso che i giudici sbagliano e che in ogni caso la vera questione non sia tanto l'apertura del matrimonio a coniugi dello stesso sesso quanto la condanna a morte dell'istituto.

Anche il tribunale riconosce che oggi il matrimonio è assolutamente interdetto a coniugi dello stesso sesso e che anzi, se fosse celebrato per errore, lo stesso sarebbe tecnicamente inesistente. Oggi però non sarebbe in più i tempi di tale condanna perché la stessa Corte altre volte sotto lo spunto dei costumi in evoluzione avrebbe cambiato idea, accettando soluzioni innovative, prima decisamente bocciate.

In realtà, non è solo il codice a imporre la diversità sessuale. A ben riflettere la stessa conclusione si ricava direttamente dalla Costituzione. Se così non fosse la Carta non avrebbe avvertito il bisogno di imporre l'uguaglianza giuridica e sociale tra i coniugi. Inoltre, nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo (proprio quelli a cui si richiama il tribunale) si

DI ENRICO FORTUNA

trova scritto a chiare lettere che solo l'uomo e la donna in età consentita

possono sposarsi.

Ancora va detto che in occasione della riforma del diritto di famiglia fu proposta una definizione del matrimonio secondo cui l'istituto consisterebbe nella manifestazione della volontà legalmente espressa di un uomo e di una donna di prendersi reciprocamente in marito e moglie. La proposta non passò ma solo perché ritenuta incompleta.

Del resto, anche oggi la stragrande maggioranza dei cittadini italiani si sposa con il rito canonico-concordatario laddove il presupposto è ancora di più la diversità di sesso e che attribuisce decisiva importanza al bene della prole; insomma, anche il costume boccia sonoramente la tesi dei giudici veneziani.

L'apertura sarebbe una condanna a morte.

Si può ancora aggiungere che la maggioranza osteggia decisamente anche iniziative diverse volte a dare riconoscimento a unioni omosessuali che però nulla hanno a che vedere con il matrimonio quale lo intendono la legge e la tradizione, segno che il costume è ancora ben lontano dallo stadio indicato.

Dovesse passare la tesi del tribunale la conseguenza non sarebbe l'apertura dell'istituto a coniugi dello stesso sesso, ma la fine del matrimonio come la nostra tradizione lo concepisce e definisce da sempre.